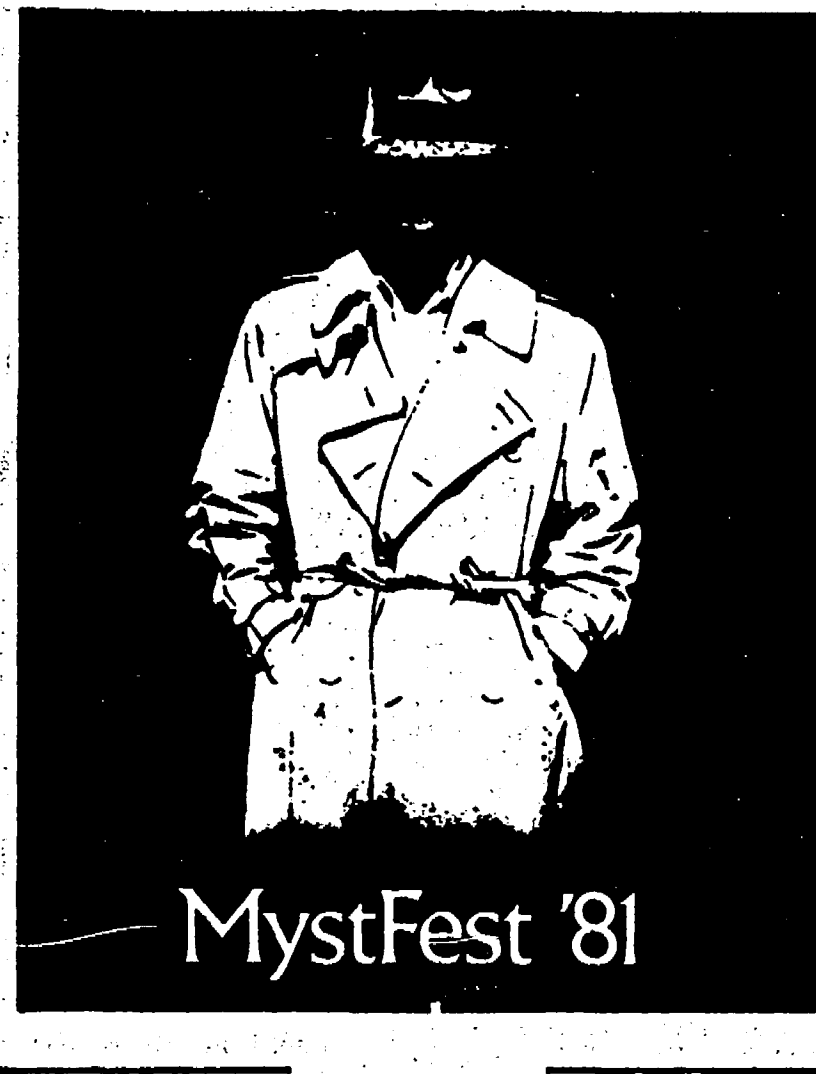


Festival di Cattolica, anno II

Un giallo, più giallo che si può

Dal 26 giugno - Film inediti e premi



MystFest '81

ROMA - Il Festival Internazionale del cinema giallo e del mistero di Cattolica si avvia alla sua seconda edizione e, nonostante la giovane età, si può già affermare che sta diventando adulto. Le linee di studio, approfondimento e promozione cinematografica vanno ampliandosi con sempre maggiore chiarezza, naturalmente a vantaggio di un genere - il giallo - fino a qualche tempo fa considerato in Italia, sia nel cinema sia nella letteratura, in qualche modo secondario, come se trattasse dell'espressione di una cultura di serie B. Invece già la prima edizione del Festival di Cattolica (organizzato dal Comune e dall'azienda di Soggiorno di Cattolica, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Ministero dello Spettacolo) aveva ottenuto, lo scorso anno, una vasta e assai significativa risonanza. Fort Apache, the Bronx, prodotto e interpretato da Paul Newman, aprirà ufficialmente la manifestazione il 26 giugno prossimo; si tratta dell'antiprima italiana di un film che in America ha suscitato vivaci polemiche per i suoi toni estremamente realistici. Gli altri titoli in programma, complessivamente, sono oltre cinquanta, divisi in cinque sezioni distinte. Prima di tutto c'è la rassegna competitiva, che porta il nome di "MystFest '81", alla quale parteciperanno tredici film inediti di undici paesi. In premio si offrirà al film migliore la distribuzione sull'intero territorio nazionale da parte della giovane casa Gianpi Film di Milano. E già qui si nota il primo cenno di maturità della manifestazione, che agli oggetti "preziosi", ai riconoscimenti nominali, ha preferito un premio realmente "stile". Sono, inoltre, previste quattro rassegne retrospettive, che occuperanno tutti i dieci giorni della durata del Festival. La prima, intitolata "Detective Story: Focchio privato", vuole tracciare una storia del cinema attraverso i film imperniati sugli investigatori privati più famosi (il prossimo anno toccherà ai poliziotti "pubblici"), da Harper a Nick Carter, da Sherlock Holmes a Duca Lam-

berti, ancora da Hercule Poirot e Ellery Queen a Nero Wolfe; complessivamente sedici personaggi interpretati, di volta in volta, da Paul Newman, Alec Guinness, Peter Ustinov, Humphrey Bogart e altri ancora. La seconda sezione sarà dedicata al romanzo il più sintono suona sempre due volte di James Cain, visto attraverso le sue quattro trasposizioni cinematografiche, cioè Le dernier tournant (1939) di Pierre Chenal, ancora inedito per l'Italia; Ossessione (1942), di Luchino Visconti; il postino suona sempre due volte (1946) di Tay Garnett, con John Garfield e Lana Turner; e infine il nuovo film del 1981, dallo stesso titolo del romanzo, diretto da Bob Rafelson, interpretato da Jack Nicholson e Jessica Lange. «Il giallo italiano, una possibile storia», poi, cercherà di tracciare una linea nel giallo italiano, anche proponendo film che non si presentano, all'epoca, come appartenenti ad un genere preciso. Saranno progettati dieci opere, tra le quali Cronaca di un amore di Antonioni, Un maledetto imbroglio di Pietro Germi, Cadaveri eccellenti di Rosi, La donna della domenica di Comencini. L'ultima retrospettiva sarà dedicata a sette film di Riccardo Frasca, uno dei primi artefici del film "del mistero" in Italia. Insomma, si tratta di un programma particolarmente denso - come ha affermato Felio Laudadio, direttore del Festival, illustrando la manifestazione alla stampa - che, tra l'altro, non si fermerà al cinema, ma cercherà di approfondire ulteriormente i rapporti tra romanzo e cinema, sempre per quanto riguarda il giallo, e ancora presenterà una serie di opere televisive. Cattolica dunque, dal 26 giugno al 5 luglio, sosterrà autorevolmente il ruolo di "capitale del giallo", attenta a fornire al pubblico "casuale", e a quello degli addetti ai lavori, gli strumenti adatti per una migliore conoscenza di un genere cinematografico che, almeno da noi, ancora stenta ad imporsi decisamente tra produzioni nuove e originali. Nicola Fano



CINEMAPRIME

Più dell'amor potè infine il pianoforte

«Competition» con Dreyfuss e la Irving

COMPETITION - Regista: Joel Ollansky. Interpreti: Richard Dreyfuss, Amy Irving, Sam Wanamaker, Lee Remick. Musiche originali: Lalo Schifrin. Pianisti: Eduardo Delgado, Ralph Grierson, Lincoln Mayorga, Daniel Pollack, Chester B. Slatowski. Sentimentale. Statunitense. 1980. Un uomo può costringere se stesso ad odiare la donna che ama solo perché è più brava di lui? La domanda non sembra futili, soprattutto nel caso di Paul Dietrich e Heidi Schoonover, due giovani pianisti in gara, insieme ad altri dieci, in un prestigioso concorso di musica classica. La posta in gioco è alta (un assegno di 20 mila dollari, un concerto alla Carnegie Hall e un contratto assicurato) e la competizione richiede concentrazione, studio, perfino rabbia. L'affetto tra due concorrenti, a quel punto, diventa un intralcio, un fastidioso imprevisto inserito nel meccanismo del concorso. E' più importante vincere o amare? E' una cosa escludere l'altra? Il film di Joel Ollansky, Competition, non dà risposte ma cerca di conciliare i due estremi di una questione più

che mai attuale: la crescente competitività all'interno della società moderna. Certo, Competition è innanzitutto una classica love-story che sfrutta la tensione della contesa musicale per enfatizzare le "scosse" di un complesso rapporto d'amore; eppure i campioni sociali mostrati da Ollansky sono così ben scelti (Paul, un geniale pianista alle soglie della maturità; Heidi, una sensibile ragazza dell'alta borghesia; Jerry, uno scaltro italo-americano affamato di successo; Mark, una scrupolosa "macchina da concerto"...), da rappresentare efficacemente una micro comunità dilacerata da una rivalità che si dispiega senza esclusioni di colpi. Del resto, sin dall'inizio, pur con qualche ingenuità, il film privilegia il versante psicologico, squadrando le motivazioni che spingono ciascuno concorrente a puntare tutto su quel premio. Paul Dietrich (un Richard Dreyfuss nevrotico e rinfocato per l'occasione), ad esempio, si trova a un bivio: stanco di essere definito "promettente", sa di non poter continuare ad esercitarsi al pianoforte quindici ore al giorno, a memorizzare complesse partiture, vivendo sulle speranze dei genitori. O vince o se ne torna a Chicago a dare lezioni di solfeggio ai bambini. Heidi, invece, è ricca, intelligente e partecipa senza troppa convinzione, spinta (e protetta) da una famosa insegnante. Tra i due sboccia l'inevitabile passione, ma è un amore aggressivo, violento, impastato di quell'atmosfera terribile che aleggia sul concorso. Solo la quasi certezza di arrivare primo (e di essere quindi il migliore) spingerà di nuovo Paul tra le braccia di Heidi; ma alla fine, ancora una volta, la vittoria non sarà sua. Sì, Heidi, è più brava di lui. In bilico tra commedia e realtà (il mondo della musica classica ci viene restituito attraverso curiosi squarci di costume, con tanto di nomi e cognomi), Competition trova però i suoi momenti migliori nella rappresentazione della gara e di quegli attimi, irripetibili che precedono la prova dei concettisti di fronte alla giuria. Anche i brani scelti, dal Concerto n. 3 di Prokofiev al Concerto n. 5 "Imperatore" di Beethoven, contribuiscono alla drammatizza-



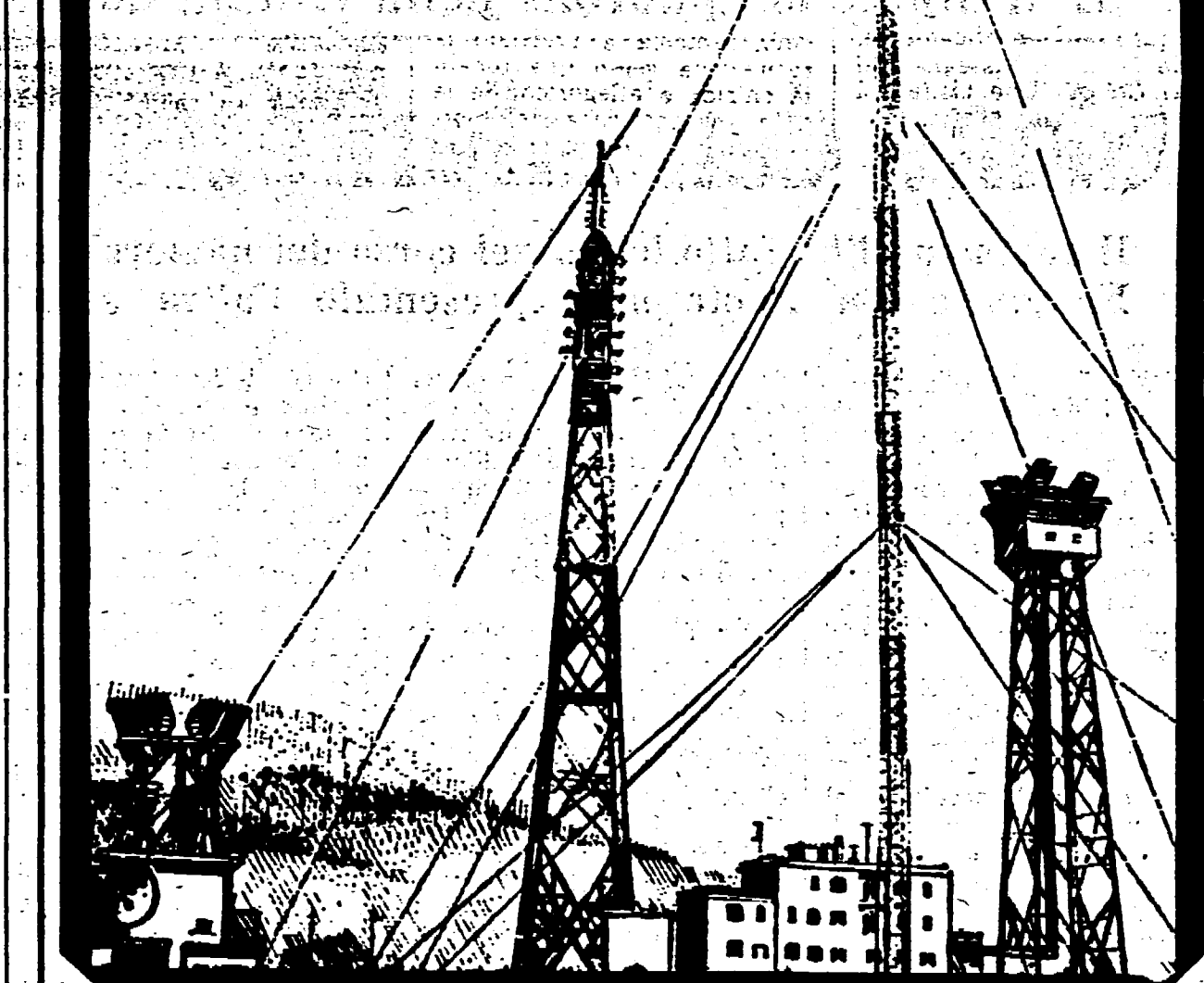
Il bilancio 1980 della RAI Radiotelevisione Italiana, approvato il 30 aprile scorso dall'assemblea degli azionisti, conferma la solidità patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 156 milioni di lire. Gli investimenti hanno raggiunto i 79 miliardi di lire: erano stati 75 miliardi nel 1979, 52 nel 1978, 20 nel 1977 e 9 nel 1976.

Gli ammortamenti superano i 42 miliardi di lire e il relativo fondo passa così a 300 miliardi, pari al 67 per cento del valore contabile delle immobilizzazioni tecniche.

3.685 impianti della RAI hanno trasmesso per 16.088 ore sulle reti televisive e per 51.232 ore sulle reti radiofoniche. I tempi della programmazione televisiva sono più che raddoppiati rispetto al 1979.

Dei 13.781.388 di utenti, 10.439.316 sono abbonati alla televisione in bianco e nero, 2.922.064 alla televisione a colori e 420.008 alla sola radio (nel canone televisivo è compreso l'abbonamento alla radio).



La RAI mette in onda complessivamente 184 ore quotidiane di informazione, cultura e spettacolo. Il servizio costa 117 lire al giorno alle famiglie che sono abbonate alla televisione in bianco e nero e 216 lire a quelle abbonate alla televisione a colori.

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Goldie, recluta svampita nella brigata dei marines

SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI - Regia: Howard Zieff. Produttore e protagonista: Goldie Hawn. Altri interpreti: Eileen Brennan, Amanda Assante, Robert Webber. Stati Uniti. Commedia. 1980. Sì, avete letto bene: protagonista e produttrice. E' una cosa relativamente originale, per il cinema americano, che un'attrice arrivi a produrre un film che la vede come personaggio principale. Forse è un segno dei tempi. O, più modestamente, è un segno dell'importanza che Goldie Hawn si è conquistata all'interno della macchina cinematografica statunitense; conquistata, va detto subito, con la bravura e con l'umorisimo. Goldie Hawn, insieme alla più anziana Jane Fonda, è forse oggi l'unica diva della cinematografia d'oltre oceano; e si tratta, appunto, di un'interprete bravissima, che si è però trasformata in diva solo quando si è data con tutta l'anima ai ruoli comici. Con questo Soldato Giulia agli ordini (in originale Private Benjamin) ha incassato parecchio negli USA e ha concorso, tra l'altro, al premio Oscar come miglior attrice protagonista. La Hawn si rifà, come personaggio comico, alla gloriosa tradizione hollywoodiana della bionda svampita; meno giuconica di Marilyn Monroe e di Judy Holiday, è di loro più spigliata, per certi versi più moderna. Comunque, regge ottimamente il paragone anche quando, nel finale del film, si tinge i capelli di rosso e gioca a fare la comparsa alla Rite Hayworth. Fra tutti gli augusti nomi citati, è probabilmente la più versatile dal punto di vista interpretativo, tant'è vero che in Sugarland Express, il secondo film di Steven Spiel-



Goldie Hawn in «Soldato Giulia»

berg, si era rivelata come ottima attrice drammatica. E' più che giustificabile, insomma, il fatto che il film sia quasi tutto sulle sue spalle. Vediamo dunque che cosa vi si racconta. Judy (che in italiano diventa Giulia per motivi di doppiaggio) Benjamin è sfortunata: si sposa con un ricco giovanotto ebreo che muore per lo sforzo la prima notte di nozze. Qui, la trama ha un salto logico: triste e disperata, per nulla desiderosa di ritornare in famiglia, Judy-Giulia si arruola nell'esercito, senza motivo apparente. Il motivo principale è che ciò

dà lo spunto per organizzare una farsa sulla vita militare, sia maschile che femminile, secondo stereotipi cui il cinema militare ci ha da tempo abituato, da Jerry Lewis fino a M.A.S.H.; siamo in parte sul già visto, tanto più che il luogo delle riprese è Fort McArthur, dove fu girato Da qui all'eternità. E' ovvio che la delicata fanciulla ne combina di tutti i colori, fino a innamorarsi di un bel medico francese e a farsi trasferire a Parigi per seguirlo. Memorando in vista tra i due: Giulia lascia l'esercito, ma ha modo di accorgersi che questo medico è un pessimo individuo. Per cui, il giorno della nozze la pianta e se ne va da sola, lungo una strada di campagna. Sembra un finale alla Chaplin e forse, francamente, è fin troppo. Il personaggio di Giulia ci rimane simpatico per ciò che ha fatto (niente slogan femministi, per carità, solo un poco di libertà con un giusto pizzico di follia), ma ci lascia molti dubbi su ciò che farà. Il film è a tratti semplicistico nei giudizi morali e resta a mezz'aria nel finale, poco aiutato da una sceneggiatura eccessivamente scordinata. Però, ha momenti di grande simpatia, grazie alla regia di Howard Zieff, che per queste cose è un vecchio marpione, e alla bravura dei comprimari. Su tutti, campeggia questa biondina scatenata: il fatto che la critica americana (che, secondo alcuni, andrebbe sempre letta alla rovescia per capire il valore del film) l'abbia un poco martellata non significa molto. Goldie è brava, è simpatica e vi farà senz'altro passare due ore col sorriso sulle labbra. Alberto Crespi

Concerto d'addio dei Rolling Stones a ottobre in Brasile?

Sono davvero «la più grande banda di rock'n'roll del mondo»? Chi lo sa? I tifosi dei Beatles avrebbero senz'altro qualcosa di dire, ma è sicuro che i Rolling Stones sono da diversi anni a questa parte la banda rock di cui si parla di più (i Beatles li hanno di recente rimontati, ma per motivi tecnici). Ora, è stato annunciato il loro ultimo concerto. Si dovranno tenere nel prossimo ottobre, nell'ateneo di Jacarepagua a Rio de Janeiro. La fonte è l'organizzazione stessa del concerto, per cui sarà bene essere dubbiosi. E' però vero che da tempo si succedono le voci sulle dimissioni del gruppo: Mick Jagger è sempre più intravvisibile, si dà al cinema quando ne voglia e chissà se pensa ancora a cantare. Bill Wyman ha realizzato diversi LP da solo e ha dichiarato che l'anno prossimo, quando scadrà il contratto, abbandonerà il gruppo; Charlie Watts da tempo suona rock-blues con un complesso di suonisti.

Pao'lo Stoppa farà l'Avaro con la regia di Pierre Dux

MILANO - Paolo Stoppa sarà l'Avaro dell'omonimo testo di Molière in un allestimento diretto da Pierre Dux (attore e regista francese per due volte direttore della Comédie Française) che andrà in scena a Roma, all'Eliseo, a ottobre prossimo. La notizia è stata comunicata l'altro ieri, appena firmato a Milano l'accordo fra l'attore e il regista. Stoppa non è un attore di consuetudine "molièriana"; fra i suoi cavalli di battaglia "classici", infatti, figurano piuttosto Shakespeare e Goldoni. La più recente interpretazione è quella che lo ha visto impegnato quest'inverno quale protagonista di Mercante di Venezia diretto da Memè Perlini, nel quale egli ha riscosso un indiscusso successo personale. Dux, da parte sua, in quanto dirigente artistico della grande istituzione teatrale francese, è naturalmente un interprete molièriano di indiscusso livello. Nell'occasione ci si servirà della traduzione e della riduzione di Luigi Lunari.

roller-EUROPE/II è ora molto più facile. Da 600.000 a 850.000 (in meno) per te. Tutto accessoriatto. Compresa una formidabile tenda-veranda MAESTRALE roller market. È vero! Una delle più felici gamme Roller (ma in soli 500 esemplari) ti è messa a disposizione e condizioni irrispettabili. Ora, subito, in questa primavera il Roller è ribassato, la splendida tenda-veranda è compresa nel prezzo. Tanto mare, tanta montagna, tanti viaggi. Le fiere e i Concessionari Roller ti potranno illustrare tutto arricchitamente. Facilitazioni analoghe sul Rapresol 202 T. E ricorda che Roller è sempre "Guidafacile". Presto, Roller, Roller primavera. Roller: ogni elemento all'abito del telefono alla voce "roller". Corredo completo. C'è roller GUIDAFACILE